

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5101 R	15 maggio 2001	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie sul messaggio 10 aprile 2001 concernente l'approvazione del progetto e preventivo per la costruzione dell'azienda agricola del signor Marco Togni, nel Comune di Airolo in località "Nante", e lo stanziamento del relativo sussidio

Con il Messaggio governativo no. 5101 del 10 aprile u.s. il Consiglio di Stato ha chiesto al Gran Consiglio l'approvazione di un sussidio massimo di fr. 487'200.-, calcolato su un importo sussidiabile riconosciuto di fr. 1'218'000.- (nell'ambito di un preventivo di spesa totale di fr. 1'618'584.-) per la costruzione degli stabili necessari alla gestione e al funzionamento di una moderna azienda agricola - titolare il signor Marco Togni situata a Nante, nel Comune di Airolo. L'Ufficio presidenziale del Parlamento ha successivamente attribuito l'oggetto alla nostra Commissione, che l'ha esaminato in prima lettura nel corso della sua seduta dello scorso 25 aprile, durante la quale ha pure dato incarico al sottoscritto relatore di redigere il presente Rapporto.

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Il Messaggio governativo in esame risulta molto chiaro ed esaustivo, ragion per cui riteniamo di poterci esimere dall'entrare nei dettagli (nei quali non potremmo fare altro che ripetere quanto già esposto nel citato Messaggio).

Riteniamo tuttavia doveroso sottolineare subito come l'opera prevista presenti indubbi caratteri di necessità, per non dire di urgenza. Il signor Togni ha infatti iniziato la sua attività come agricoltore in proprio una quindicina di anni fa rilevando una vecchia azienda, di proprietà del signor Silverio Pedrini, che a quel tempo poteva ancora essere considerata funzionale, ma i cui stabili oggi non rispondono assolutamente più alle esigenze di una razionale gestione, e neppure alle condizioni legali vigenti in materia di tenuta del bestiame (né per quanto riguarda gli spazi a disposizione degli animali, nè per la localizzazione in rapporto all'abitato).

La stalla si trova infatti al centro del nucleo di Nante ed è la risultante di successivi ampliamenti, per cui la distribuzione degli spazi risulta, in ultima analisi, dispersiva e poco funzionale. Inoltre, proprio la vetustà dell'edificio rende difficile l'osservanza delle norme igieniche indispensabili per assicurare una buona produzione, nonché per evitare conflitti con il vicinato. Anche l'abitazione della famiglia Togni, situata nelle immediate vicinanze, è ormai troppo piccola per le normali esigenze di una famiglia composta da cinque persone; ciò soprattutto in prospettiva del fatto che i figli, attualmente ancora piccoli, fra un po' avranno necessità di maggiore spazio. Pure per quanto riguarda il caseificio (le cui attrezzature peraltro non rientrano nell'ambito del sussidiamento, ma la cui esistenza è

componente essenziale dell'azienda) si possono ripetere le stesse considerazioni. Gli spazi sono infatti troppo angusti per consentire il lavoro in condizioni ottimali.

La decisione di costruire nuovi stabili, che consentano di mettere "sotto un unico tetto" stalla, abitazione e caseificio (e soprattutto di dare ad ognuna di queste parti gli spazi necessari) è dunque una scelta sicuramente saggia e quindi meritevole di appoggio. Ciò specialmente se si tien conto del fatto che il titolare, come pure la moglie che collabora nell'azienda, danno prova di notevole spirito imprenditoriale. Lo dimostra da un lato il buon grado di inserimento sul mercato per la fabbricazione e la vendita dei loro prodotti, e dall'altro l'intenzione (in parte già concretizzata, in parte in fase di programmazione) di comprare nuovi terreni, per accrescere la parte in proprietà. A giudizio della Commissione, vi sono quindi le premesse affinché il richiedente possa beneficiare degli aiuti previsti dalla legge per questo genere di investimenti.

IL PROGETTO

Il progetto in esame segue i criteri già applicati in altre parti del Cantone per costruzioni analoghe. Si situa quindi leggermente al di fuori dell'abitato.

Al pianterreno - seminterrato - esso prevede la stalla per un totale di 60 capi bovini (di cui 35 vacche da latte) a stabulazione libera - quindi con possibilità per gli animali di entrare e di uscire - nonché la rimessa per le macchine agricole e alcuni locali tecnici. Al di sopra di ciò sono invece previsti: da una parte il fienile e dall'altra, dapprima il caseificio e sopra di questo (su due piani, di cui uno mansardato) l'appartamento per il proprietario e la sua famiglia. Dimensioni e cubatura sono stati giudicati idonei dai competenti servizi del Dipartimento.

A lato della costruzione detta è invece previsto un silo per l'immagazzinamento di foraggi vegetali. Occorre infatti aggiungere che il gestore dell'azienda è proprietario di terreni sul Piano di Magadino, più precisamente a Quartino (dove sverna in parte il bestiame giovane e le vacche asciutte), la cui produzione, per ragioni di praticità, viene appunto raccolta con il sistema "rotaball". L'utilizzo di tale foraggio potrebbe a prima vista suscitare qualche perplessità, in quanto è opinione diffusa - ma errata - che gli insilati non consentano la produzione di formaggio. Da informazioni assunte presso i signori Togni e presso il Servizio consulenza lattiera (signori Bontognali e Rezzonico) risulta infatti che l'uso del foraggio insilato nella produzione di formaggini e formagelle (prodotti consumati in un lasso di tempo breve) non influisce sulla qualità degli stessi ed è approvato dal Servizio di consulenza lattiera.

Il contadino deve naturalmente garantire una produzione di qualità nel suo stesso interesse, poiché dalla vendita dei prodotti trae il maggior beneficio.

Un'altra possibile obiezione potrebbe risiedere nell'interrogativo a sapere se sia opportuno che l'interessato provveda direttamente alla lavorazione del latte (e anche all'acquisto di quello prodotto da un altro agricoltore) quando a poca distanza sorge un moderno Caseificio dimostrativo, promosso dalla maggior parte degli allevatori della regione e sussidiato dal Cantone. L'obiezione viene comunque a cadere per il semplice fatto che *le installazioni del caseificio inserito nel progetto in esame non sono sussidiate*. Non è pertanto compito dello Stato giudicare l'opportunità o meno di questa realizzazione. Nell'ambito dell'impostazione aziendale data dal signor Togni alla sua attività, essa è comunque un elemento portante, sia per l'impostazione del lavoro, sia ai fini del calcolo

economico. D'altronde, la presenza di piccoli produttori, che occupano una specifica "nicchia di mercato", è certamente positiva per la varietà della produzione indigena.

Quanto alle altre installazioni, esse - come spiegato nel Messaggio - adempiono pienamente ai parametri stabiliti dalle istanze competenti in materia di costruzioni agricole, per cui non ci dilunghiamo oltre.

Rileviamo unicamente che il preventivo totale di spesa ammonta a fr. 1'618'584.-. In base alle disposizioni federali vigenti, i sussidi non vengono però più calcolati in base al preventivo, ma sulla scorta dei parametri indicati nel Messaggio (superficie, volumetria, numero dei capi, ecc.). Nel caso specifico, come risulta dai calcoli esposti nel citato documento, ciò porta la cifra sussidiabile a fr. 1'218'000.-, per cui il contributo cantonale proposto - pari al 40% di questa cifra - ammonta ad un massimo di fr. 487'200.-.

CONCLUSIONI

Per le considerazioni espresse in precedenza, e tenendo conto altresì della validità di iniziative del genere, che contribuiscono in misura determinante ad evitare un totale abbandono delle zone di montagna (già molto colpite dal fenomeno dello spopolamento), la scrivente Commissione invita il Gran Consiglio ad approvare il Messaggio in questione e il Decreto legislativo che lo accompagna.

Per la Commissione speciale bonifiche fondiari:

Franco Celio, relatore

Allidi-Cavalleri - Arn - Calastri - Canonica G. -

Croce - David - Ferrari C. - Fiori - Foletti -

Lepori - Maspoli M. - Pelossi - Truatsch